

# Quel popolo d'oltralpe che è ancora tra noi

Volume sui Cimbri, dalla Germania alla Lessinia (e oltre)

“**I**Cimbri sono fra noi”. No, non è il titolo dell'ultimo film horror, ma la realtà che circonda il territorio veronese e non solo. L'antica popolazione bavaro-tirolese, scesa fino alle nostre zone durante il Medioevo, ha tramandato le sue tradizioni, la sua cultura e i suoi geni fino ai giorni nostri.

Un dato, a rifletterci, a dir poco straordinario se si pensa all'esiguità della popolazione stessa arrivata dalla Germania fino alle Prealpi venete in un'epoca così lontana. Una comunità, quella, che ha colonizzato, anche con l'avallo dell'allora vescovo di Verona, Bartolomeo della Scala, un territorio vasto e all'epoca poco abitato come il comprensorio montano della Lessinia, e tutt'oggi ancora fortemente presente nell'architettura, nelle ricette gastronomiche, nella religione e nella storia di quei luoghi.

A Giazza, frazione di Selva di Progno, si parla ancora una lingua cimbra e addi-

rittura si possono degustare, in alcuni locali, i piatti della tradizione. Un piccolo mondo antico, insomma, che viene raccontato nella nuova pubblicazione edita dalla Bussinelli dal titolo *Cimbri dei monti Lessini*, che segue di qualche mese il

**Massalongo:  
«In fondo  
noi veronesi  
siamo tutti  
un po' cimbri»**

precedente volume dal titolo *Tracce di antichi pastori negli Alti Lessini*.

L'insieme dei due volumi, entrambi curati da Ugo Sauro, rappresenta una vera e propria enciclopedia sui Cimbri, un documento indispensabile per chi vuole avvicinarsi a questa popolazione dai caratteri misteriosi.

Questo prezioso secondo volume, in particolare, è stato realizzato con l'appor-

to di ben sedici studiosi che, ciascuno in base alle proprie competenze, hanno approfondito e in qualche caso addirittura ricostruito il senso stesso di questo popolo.

Il progetto è nato grazie alla intensa collaborazione fra “Amici del Museo civico Etnografico di Bosco Chiesanuova” e “Accademia della Lessinia” in un progetto affidato agli studiosi del Curatorum Cimbricum Veronense e sostenuto dal Banco Bpm. E proprio il presidente dell'istituto di credito di Piazza Nogara, **Carlo Fratta Pasini**, ha voluto ricordare l'importanza di questa popolazione per la cultura veronese: «Si tratta di una delle identità più forti e marcate del nostro territorio. Sono moltissimi i veronesi che sono scesi dalla Lessinia e hanno portato in città i geni di questa comunità, così come al tempo stesso alcuni fra i Cimbri sono rimasti sulle montagne e hanno contribuito a mantenere intatta fino ai giorni nostri

questa identità antropologica e culturale che oggi vale la pena conoscere e sostenere. Anche per questo è importante pubblicare questo tipo di opere, che hanno il merito di divulgare informazioni che, di fatto, riguardano tutti noi, ma che altrimenti andrebbero perse nel tempo e nella memoria. Abbiamo un debito nei confronti di questo popolo e quindi conoscerlo e divulgarlo, nel momento in cui inevitabilmente una certa tradizione si diluisce e si confonde, è opera meritoria e meritevole».

Il volume, corredato da immagini mozzafiato, è un trattato di oltre 400 pagine che permette un viaggio nei luoghi intrisi di magia, di presenze del sottobosco che si mischiano, in un equilibrio meraviglioso, alla fortissima religiosità delle popolazioni interessate. Una società patriarcale dove prevaleva la figura del *pater familias*, ma in cui la donna sovrintendeva alle attività economiche e di gestione



La copertina del volume *Cimbri dei monti Lessini*

della famiglia.

Di fatto, il senso stesso del libro consiste in una presenza ancora forte e viva fra noi, a cominciare dalla toponomastica per arrivare fino ai cognomi di moltissime famiglie veronesi. A sostenerlo è, fra gli altri, **Vito Massalongo**, presidente del Centro di cultura cimbra, che spiega: «In fondo siamo tutti un po' cimbri. Attraverso una serie di migrazioni – a causa dell'indu-

strializzazione e alla crisi del settore agricolo – avvenute alla fine dell'800 e all'inizio del '900, sono scesi in città moltissimi cimbri. Molti cognomi delle famiglie veronesi, oggi, sono in realtà di origine cimbra: penso ai Bicego, ai Laiti e agli Anderloni, solo per fare qualche esempio. Tutte realtà che fanno parte del patrimonio consolidato della nostra città».

**Emilio Foglia**